

PRESENTAZIONE

La marea montante del consumismo non ha risparmiato neanche l'8 marzo, giornata internazionale della "Donna", che con il passare degli anni ha perso in gran parte il suo significato di momento per fare il bilancio del cammino percorso dalle donne sulla strada della loro emancipazione.

Festeggiare dunque per i risultati ottenuti sempre frutto di grandi battaglie, ma anche guardare al futuro avendo coscienza di quanta strada vi sia ancora da percorrere, quanto forti siano ancora le opposizioni al pieno dispiegamento della forza di progresso che le donne rappresentano per la piena attuazione di quell'articolo 3 della Costituzione che così recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" e soprattutto che è "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...".

Non sarà dunque inutile ricordare di dove il movimento delle donne è partito. Avere coscienza degli enormi progressi che, soprattutto grazie al ruolo che le donne hanno svolto durante la Resistenza, si sono avuti nella nuova Italia democratica; quasi di colpo la donna è diventata soggetto politico, ha conquistato un spazio nelle istituzioni. Niente però le è stato donato.

Bisogna ricordare sempre "di che lacrime e di che sangue" è intrisa la storia del movimento femminile. E l'avanzata non è mai stata lineare.

Tutta la prima parte di questo numero è dedicata ai momenti salienti in Italia ed a Savona di questa crescita nella fase di passaggio ed al ricordo di quelle donne che pur militando in formazioni politiche o sociali diverse per ispirazione ideale, avevano in comune un tratto costante: affermare il ruolo delle donne nella società e l'autonomia delle loro organizzazioni, anche se i condizionamenti della politica saranno per molti anni evidenti, anche perchè per molti anni i luoghi preposti alla politica saranno i Partiti.

La rassegna, nonostante la buona volontà, non è certo completa. Le sproporzioni evidenti tra organizzazione ed organizzazione non sono certo dovute ad una scelta, ma il risultato oggettivo di disponibilità di documenti e di testimonianze.

Resta per noi l'impegno a non abbandonare l'argomento, Ciò sarà possibile sia in relazione a nuovi periodi della storia del movimento sia in relazione a possibilità di completare il quadro con nuove testimonianze e documenti.

Dunque rivolgiamo un invito a tutti, donne in primo luogo, che hanno avuto un ruolo nel movimento femminile, ai loro figli e parenti perchè ci offrano la documentazione possibile. E non solo per una ulteriore più precisa pubblicazione, ma anche da conservare nel nostro costruendo Archivio.

Umberto Scardaoni
Presidente dell'Isrec
della provincia di Savona